

# «Per ringiovanire l'Italia gli immigrati non bastano»

DA MILANO **PAOLO LAMBRUSCHI**

**C**landestini al minimo storico dal 2002, ma non illudiamoci: gli immigrati, che restano una grande risorsa, non ci salveranno dal declino demografico. E per la prima volta, accanto ai benefici, vengono stimati i costi sociali della criminalità straniera: sette miliardi di euro annui. Sono le principali novità nel XIII Rapporto sulle migrazioni 2007, realizzato dalla Fondazione Ismu, presentato ieri alla Camera di Commercio di Milano.

Fotografia statistica nitida. Gli stranieri nel Belpaese sono quattro milioni, il 6% della popolazione. In un anno sono cresciuti di 320 mila unità, gli irregolari sono crollati a 350 mila. Un milione e mezzo lavora (due terzi al nord, solo l'11% nel Meridione) creando quasi il 9% della ricchezza nazionale. Il 40% di tale quota si produce nel Nord Ovest. Pagine medie basse, nemmeno 800 euro. Quasi 250 mila sono imprenditori e si contano 140 mila disoccupati, di cui 88mila donne.

«La novità - sottolinea il curatore del rapporto Vincenzo Cesareo - è la lettura prospettica dei dati, con proiezioni fino al 2020 sui costi e i benefici dei flussi migratori per la Penisola. Abbiamo introdotto il concetto di sostenibilità che richiede il governo degli ingressi». Sono quasi 700 mila gli stranieri che hanno conquistato nel 2007 il permesso di soggiorno con un boom di regolari non residenti. Ma quasi tutti vivevano già in Italia, dove avevano casa e lavoro. Dopo la maxi sanatoria del 2002 siamo passati con i decreti flussi «a una politica di sanatorie annuali camuffate», ha notato il giurista della Cattolica Ennio Codini. Risultato? «L'effetto sanatoria ha prodotto un'anomalia tutta italiana. La programmazione delle quote risponde alla pressione interna degli irregolari presenti. Uno stravolgimento della legge Bossi-Fini che lancia un messaggio al mondo di questo tipo: venite, poi vi mettiamo in regola». Le stime sfatano un mito, quello degli immigrati che con i loro figli e il

**Il demografo Blangiardo: contro l'invecchiamento servono 450mila ingressi all'anno, non sostenibili dal Paese. C'è invece bisogno «di politiche di aiuto alla famiglia». Inoltre la criminalità «importata» costa 7 miliardi di euro all'anno**

loro lavoro risolveranno le ataviche questioni di welfare e pensioni, tamponando il basso tasso di natalità nazionale. «Il loro apporto è utile per il mercato del lavoro e la ricchezza, ma insufficiente per frenare la crisi - commenta il demografo Giancarlo Blangiardo - perché la nostra percentuale di invecchiamento cresce dell'1,5% all'anno e il rapporto tra spesa pensionistica e Pil potrebbe toccare il 20% nel 2020. Per contrastare il fenomeno non basterebbero 450 mila nuovi ingressi all'anno, cifra non sosteni-

bile dal Paese». Insomma, non scarichiamo sulle loro spalle i guai demografici. «Per combattere la denatalità - conclude Cesareo - non bastano gli immigrati, servono politiche di sostegno alla famiglia».

Il rapporto per la prima volta ha calcolato il peso economico della criminalità straniera. Nel 2005 un denunciato su quattro non era italiano, oltre 130 mila su circa mezzo milione. In Lombardia, l'apice, si arrivava a un terzo mentre nei tribunali lombardi quasi la metà dei condannati era immigrato. A livello nazionale si è registrato un incremento del 15% delle denunce di extracomunitari dal 2000. E per la percentuale di detenuti stranieri (31%) nella Ue ci precede solo l'Olanda. Per l'Ismu la criminalità degli immigrati costa 7 miliardi di euro l'anno, determinati dai salari delle forze dell'ordine, dai danni subiti e dalle spese per ciascun detenuto. Più di un terzo, (2,7 miliardi) è legato alle violenze sessuali.